

# storia politica ideologia

A dieci anni dalla morte del filosofo napoletano

Il libro di P. Morray pubblicato dagli Editori Riuniti

## Il crocianesimo una corrente ritardatrice

Croce, lo spiritualismo e il fascismo - I «quaderni» di Gramsci e gli studi di Garin



Oggi pertanto — seriamente — l'editoriale del fascismo di Nord e Sud — enorme patrimonio di idee, di tecniche e di giudizi — lasciato da Croce è anzitutto ancora intatto. Qua e là non è stata letta qualche fronda; l'albero vigoreggia ancora vegeto e robusto. Nessuno vuol contestare ai discepoli napoletani del Croce di testimonio per il loro maestro reverenza e affetto; il giudizio che abbiamo riportato, e i molti altri nei periodici di scuola crociana — sistematicamente leggiamo, vogliono dare al di là di questa testimonianza, si presentano come affermazioni oggettive, come descrizioni di una situazione culturale. E, sotto questo profilo, i giudizi vanno decise e criticati e contraddetti, poiché l'immagine che essi offrono della realtà culturale italiana è non deformata, quanto vera.

Ma forse, se tale analisi voglia essere integrale e chiarificatrice, occorre rifarsi indietro di quel tanto che documenti il senso della battaglia culturale crociana a partire dai primi anni del secolo. Quanto, cioè, della sua battaglia antipositivistica non fu anche una più o meno aperta polemica contro quegli sviluppi democratici che il positivismo, bene o male — e forse piuttosto male che bene — pur propugnava?

Non si tratta perciò, come dicono i redattori di Nord e Sud con un punta di linguaggio retorico, di «tagliare qualche fronda» all'albero... vegeto e robusto dell'attività del Croce nella cultura e nella vita pubblica italiana; bensì di rendere sempre più stringente l'analisi sul significato generale di tale attività. Lo sviluppo di una tale ricerca non solo, e non tanto, servirà a una più esatta collocazione del Croce in un panorama critico, ma contribuirà ad illuminare i nessi profondi tra la cultura italiana e la crisi politica di estrema gravità che la società italiana ha attraversato, e i cui residui sono tutt'altro che spenti. Di più, una ricerca critica di tal genere può e deve servire a mettere in guardia contro il modo, ancora vago e non sempre riconoscibile a prima vista, in cui un nuovo sottile spiritualismo torna a penetrare nella cultura laica italiana, e persino in quella che, con buone ragioni, crede di potersi definire «antifascista», ma ritiene che il «fascismo» sia un fenomeno del passato, irripetibile e ormai da consegnare ai libri di memoria e di ricordi.

Mario Spinella

## Disarmo e guerra fredda

Una rassegna dei documenti e delle occasioni diplomatiche da Yalta in poi sui contrasti tra il mondo occidentale e quello socialista

Nessuno dubiterà della opportunità della scelta fatta dagli Editori Riuniti pubblicando la traduzione del libro di P. Morray sul disarmo e la guerra fredda, sebbene si possa sollevare qualche riserva sulla rispondenza del titolo italiano (Storia della guerra fredda) al reale contenuto dell'opera. Il titolo originale (Da Yalta al disarmo - discussioni sulla guerra fredda) sembra più appropriato poiché il volume (di oltre 400 pagine) comprende essenzialmente una rassegna dei documenti e delle occasioni diplomatiche, attraverso le quali si è venuto svolgendo, da Yalta in poi, il contrasto delle intenzioni e degli obiettivi tra l'Est e l'Ovest, e più particolarmente fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, e soprattutto per quanto concerne il problema del disarmo nucleare e generale.

Dati e documenti

L'unità della pubblicazione è proprio in questa ricchezza di documenti, dati, citazioni, studi, che potranno far comodo a ogni lettore che sia interessato per tutti quelli — e sono molti — che portano un interesse concreto professionale e non ai problemi sollevati. Merito speciale dell'autore è aver dato adeguato rilievo al Piano Baruch, presentato dagli Stati Uniti all'ONU nel 1946, e alla discussione seguita per qualche anno dentro e fuori le Nazioni Unite, dalla quale possono ancora emergere indicazioni illuminanti.

Il piano Baruch infatti costituisce la testimonianza diretta e ineludibile dei propositi di dominio mondiale con cui l'imperialismo USA uscì dalla guerra: esso non viene mai, ricordato dai propagandisti americani, o dimenticato, o scartato da quello che si presume a comprendere della presunzione del monopolio nucleare — sulla quale poggiava — non aveva mai avuto alcuna serietà o consistenza. Oggi, occorre avvertire tuttavia che se si tocca un problema complesso, ancora lontano dall'essere risolto in sede internazionale, non si può non tener conto del contributo di documenti (e qui che appunto avrebbe consigliato per il volume un titolo diverso) di natura, non solo ufficiale e diplomatica,

potrebbe muovere il r. o. il ricordo di un'occasione importante, sufficientemente conosciuta, e che è stata, a dire il vero, un'occasione importante, e che è stata, a dire il vero, un'occasione importante, e che è stata, a dire il vero, un'occasione importante.

Dati e documenti

La documentazione fornita da Morray potrebbe, se letta con l'attenzione che merita, indurre chiunque si spaventi la tesi, occidentale secondo la quale la guerra fredda avrebbe avuto origine dalla politica seguita dall'URSS nell'Europa dell'Est, e a comprendere che essa nacque in un momento di deliberato proposito di determinati circoli dirigenti americani — i quali trovarono il loro uomo nel Churchill di Fulton — di usare il presunto monopolio nucleare per smantellare il sistema economico socialista e dominare il mondo.

Niels Bohr e Roosevelt

Occorre avvertire tuttavia che se si tocca un problema complesso, ancora lontano dall'essere risolto in sede internazionale, non si può non tener conto del contributo di documenti (e qui che appunto avrebbe consigliato per il volume un titolo diverso) di natura, non solo ufficiale e diplomatica,

## Nel 1959: un milione e 700.000 libri dati in lettura e 123.000 in prestito



## Vita difficile delle nostre biblioteche

URSS: alla «Lenin» 30.000 libri in lettura e 6.000 lettori al giorno; USA: 300 milioni di opere in prestito ogni anno; Inghilterra: 400 milioni di volumi prestati in 12 mesi

Per le 34 biblioteche governative che abbiamo oggi in Italia — tra cui 8 nazionali e 12 universitarie — l'ultimo bilancio del Ministero della pubblica istruzione prevede la spesa annuale di due miliardi e 841 milioni. Pochi o molti? Purtroppo le esigenze e i problemi di questa fondamentale branca dell'organizzazione della cultura sono tanto estranei alla più larga parte della nostra opinione pubblica che solo pochi specialisti si muovono su quella domanda e pochissimi sono in grado di valutare se si tratta di somma rilevante o irrilevante. Facendo però un rapido confronto con altri Paesi — che possono darci un'idea della situazione in cui si trovano attualmente le nostre biblioteche pubbliche — si può dire che il bilancio delle URSS stanziato per le biblioteche è una somma equivalente a 74 miliardi e 700 milioni di lire italiane.

Una somma stanziata in quello stesso anno dagli Stati Uniti non è indicativa perché, in America, il governo federale non era un'amministrazione pubblica che si occupava di cultura, ma un ente che si occupava di cultura, ma un ente che si occupava di cultura, ma un ente che si occupava di cultura.

Ma prendiamo in esame il bilancio di una sola, grande biblioteca americana, The Library of Congress, che è anche quella dei maggiori e meglio attrezzati del mondo nel 1960 possiede 13 milioni di volumi, opera di 13 milioni di dipendenti e una spesa annuale di due miliardi di lire. Ed ecco il bilancio della più famosa biblioteca sovietica, la Lenin di Mosca, che nel 1959 possiede oltre 20 milioni di volumi ed opera di 200 dipendenti, a spesa annuale di due miliardi e 400 milioni di lire.

Due anni fa sono, dunque, Stati Uniti, e in Unione Sovietica si spendono, soltanto per il funzionamento di due grandi biblioteche, somme di poco inferiori a quelle che il nostro governo ha stanziato nel 1962 per tutte le biblioteche pubbliche, statali e universitarie. Nel 1960 la spesa per le biblioteche sovietiche era di 20 miliardi e 400 milioni di lire, per le nostre di 2,8 miliardi e 841 milioni di lire.

In Inghilterra, dove la popolazione è la quarta parte di quella sovietica, ogni anno le biblioteche prestano quattrocento milioni di volumi. E in Italia? I più recenti dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica si riferiscono al 1959 e rivelano 22 delle 34 maggiori biblioteche pubbliche statali. Volenti dati in lettura: un milione e 738 mila. Volumi dati in prestito: 123 mila.

## schede

## Una bibliografia del socialismo italiano

Ha dominato a lungo l'opinione che il socialismo italiano presenti un bilancio di sostanziale novità, e che rispetto al socialismo di altri Paesi nei quali esso sembrava scaturire spontaneamente, come il frutto più maturo, dallo sviluppo reale e ideale del socialismo in Italia che, in qualche misura, una simile opinione, spesso alimentata proprio dalle menti più vivaci e attente del socialismo italiano e da essi avvertita come una idea-forza per il loro operare, si presenta come valida ancora oggi ad un esame storico-complexivo. E ancora: quello che può essere considerato un bilancio sostanzialmente esatto, o, e rovesciato alle punte più elevate del pensiero, può essere tranquillamente esteso a quella diffusa coscienza socialista che costituisce il grande patrimonio di un movimento di massa e che si alimenta di quelle grandi pensieri, ma trova costoro un mercato più circoscritto di diffusione e di attenzione; la sua realizzazione più vera?

## Invito a un riesame

Di fronte a noi sta ora una opera che è destinata, oltre che a divenire un importante strumento di lavoro, anche a costituire un mercato più circoscritto di diffusione e di attenzione; la sua realizzazione più vera?

## Strumento di lavoro

Chi scrive, cultore di questa storia, nelle poche settimane trascorse dalla pubblicazione, ha già cominciato a utilizzare questa bibliografia e a verificare l'efficacia come strumento di lavoro. La prima constatazione che salta agli occhi è la quantità veramente sterminata delle pubblicazioni, tale che nessuna delle biblioteche italiane, anche fra le migliori, riesce a tenerle in mole efficace. Su temi particolari, e tuttora assai poco studiati, quali ad esempio l'emigrazione o la politica delle amministrazioni locali di orientamento democratico e socialista o le discussioni sugli indirizzi teorici del socialismo internazionale, anche lo studioso specializzato può fare la scoperta di alcune voci bibliografiche sconosciute. Che, d'altra parte, la bibliografia, per quanto può essere che

## Ernesto Ragioneri

Chi scrive, cultore di questa storia, nelle poche settimane trascorse dalla pubblicazione, ha già cominciato a utilizzare questa bibliografia e a verificare l'efficacia come strumento di lavoro.

## Equilibrio delle forze

Ritorno di porre in luce un tema essenziale, che nel lavoro del Morray è, più che puntualmente, diffuso e speso, quello fra la storia della guerra fredda e i termini attuali del problema del disarmo. Per questo tema — che non teneremo certo di scordare qui — significa voler restituire le sue dimensio-

## Per pochi

In Italia, la semplice parola, biblioteca o la scollatura dei libri, è un'attività che ha una vita propria, e che si nutre di una vita propria, e che si nutre di una vita propria.

## Riccardo Longone

Con un patrimonio bibliografico del nostro sistema bibliotecario italiano, che non è solo un patrimonio, ma un patrimonio di lavoro, e che si nutre di una vita propria, e che si nutre di una vita propria.